



IL VADEMECUM DELLE MALATTIE INFETTIVE...

VARICELLA

Che cos'è: la varicella è una malattia infettiva causata da un virus del gruppo degli Herpes, lo stesso che può causare lo Zoster (fuoco di Sant'Antonio) e, di norma non si può ripetere due volte.

I sintomi: i bambini grandi e gli adulti possono accusare un malessere e avere mal di testa il giorno prima della comparsa delle pustole ma per i bambini piccoli invece non ci sono avvisaglie. Dopo poche ore compaiono le eruzioni cutanee: il primo segno di varicella generalmente è costituito da qualche pustola sul corpo e sulla faccia; si tratta di pustole sollevate che somigliano a foruncolotti, ma alcune hanno in cima piccole vescichette contenenti un siero giallo. Le nuove pustole continuano ad apparire per tre o quattro giorni. La febbre di solito è bassa il primo giorno e può salire in quelli successivi. Le pustole sono pruriginose e se grattate possono lasciare piccoli segni permanenti. Per questo si consiglia di tenere le unghie corte.

Periodo di incubazione: 14 a 21 giorni dal contatto.

Periodo di contagiosità: la trasmissione ad altri è possibile da 2 giorni prima a 6 giorni dopo la comparsa delle vescicole. L'esposizione al virus avviene tramite contatto diretto con la saliva o con le goccioline emesse parlando, con colpi di tosse e starnuti o, ancora, tramite il contatto con il liquido contenuto nelle vescicole.



ROSOLIA

Il contagio si propaga con il contatto diretto tra individui, anche se per brevi periodi (soprattutto attraverso la saliva e il respiro). Colpisce solitamente bambini tra i 3 e i 14 anni di età.

Periodo di incubazione si aggira solitamente sui 16-18 giorni,

Sintomi : I sintomi iniziali che possono essere rappresentati da febbre, spesso non particolarmente alta, mal di gola, raffreddore, occhi che lacrimano, dolori alla testa.

A tali sintomi si accompagna, in modo più o meno evidente a seconda dei soggetti, l'eruzione cutanea improvvisa. Le macchie sono rosa, più chiare di quelle del morbillo, ed iniziano dalla testa, orecchie, guance, fronte, nuca e collo, per estendersi poi al torace nel giro di 24 ore.

Dopo un paio di giorni si manifesta un gonfiore alle ghiandole linfatiche della nuca e del collo, che diventano dolenti al tatto.

Il periodo di contagiosità: si estende da due giorni prima della comparsa dell'eruzione fino a una settimana dopo.

Per evitare di contrarre tale malattia (particolarmente rischiosa per le donne in gravidanza per i possibili danni al feto) si potrà ricorrere alla vaccinazione, oltre a cercare ovviamente di evitare il contatto con soggetti contagiosi.

Terapie Le eventuali terapie, strettamente di competenza del medico curante, potranno essere integrate con l'assunzione di vitamine e l'uso di talco mentolato, quest'ultimo per alleviare l'eventuale irritazione cutanea.



MORBILLO

Il **periodo di incubazione** :è solitamente di 10-12 giorni. Il contagio avviene per contatto diretto con l'ammalato, solitamente attraverso le goccioline di saliva veicolate con il respiro e diffuse con starnuti e colpi di tosse.

I **sintomi** :iniziali sono febbre, spesso anche alta, tosse stizzosa, raffreddore e occhi arrossati ed irritati (fotofobia); dopo un paio di giorni dalla comparsa dei primi sintomi compare l'esantema, costituito da macchie rosate irregolari spesso unite tra loro, che interessa prima il viso, vicino all'attaccatura dei capelli dietro alle orecchie, e poi, nell'arco di 2-3 giorni, si estende alle braccia, al tronco e alle gambe. Il colore diventa rosso più scuro.

La comparsa dell'esantema è accompagnata da gonfiore e tumefazione generalizzati e spesso da occhi intensamente arrossati. E' in questo periodo che la febbre raggiunge i suoi massimi valori (anche 39-40°), per poi ridiscendere gradualmente ai valori normali nei giorni successivi

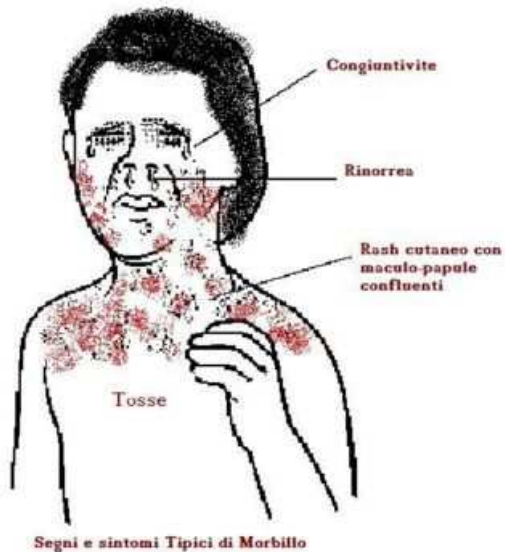
.L'esantema comincia a scomparire dopo 5-6 giorni e lascia una fine desquamazione cutanea.

Periodo di Contagiosità: il morbillo è una malattia molto contagiosa a partire da 2-3 giorni prima della fase catarrale fino a 2-5 giorni dopo la comparsa dell'esantema.

Principali **complicanze** del morbillo possono essere bronchite, broncopolmonite, otite e, anche se per fortuna molto raramente, encefalite.

La principale forma di **prevenzione** è rappresentata dal **vaccino** che viene solitamente somministrato ai bambini (associato a quelli per rosolia e parotite) di età compresa tra i 12 ed i 15 mesi con un eventuale richiamo prima della pubertà.

Terapia:consisterà, oltre naturalmente alle indicazioni terapeutiche fornite dal medico, nel tenere il soggetto a letto, possibilmente in penombra (a causa della fotofobia), nel seguire una dieta leggera, reidratazione abbondante con bevande adatte



SESTA MALATTIA

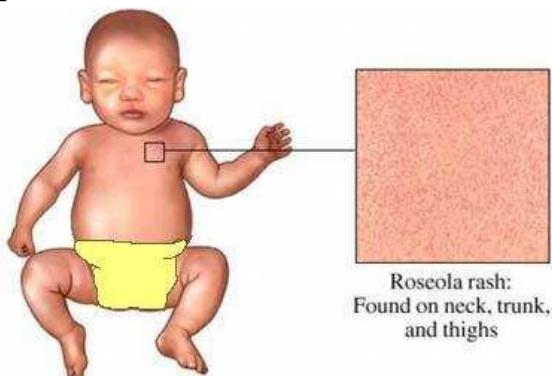
Cos'è: È causata da un **virus** della famiglia degli Herpes: "Herpes Virus Umano tipo 6".

Il contagio avviene tramite il contatto con muco e saliva del soggetto ammalato, e, così veicolato, il virus penetra nell'organismo attraverso le mucose delle vie aeree superiori. Particolarmente colpiti da questa malattia sono i **bambini** tra i 6 mesi e i 2 anni di vita. **La contagiosità** sembra sia limitata alla fase febbrile e al periodo di durata della manifestazione cutanea

I **sintomi**, che mediamente compaiono dopo una decina di giorni dal contagio, consistono in un esordio con rialzo febbrile marcato (fino a 39-41°), spesso accompagnato da raffreddore, mal di gola, arrossamento delle mucose (faringe, congiuntiva) e sensazione di malessere generale. Nell'arco di 4-5 giorni scompare la febbre e si ha la manifestazione esantematica, con comparsa di macchioline a capocchia di spillo e di colore rosa, leggermente rilevate, facilmente confondibili con quelle della rosolia. Dapprima le eruzioni cutanee compaiono sul collo e sul tronco, per poi diffondersi al volto e all'attaccatura delle estremità; solitamente il tutto scompare nell'arco 24-48 ore. Solo raramente si sono avuti casi di convulsioni in occasione dei picchi febbrili, e comunque in soggetti già predisposti.

La **terapia**, sempre comunque di competenza del medico, solitamente si limita agli anti-febbrili e ad una corretta reidratazione mediante somministrazione di liquidi adeguati.

Non vi sono vaccini per questa malattia, per la quale comunque non sono neppure richieste particolari azioni di prevenzione, trattandosi di una patologia caratterizzata da una breve durata e da disturbi di lieve entità, fatta eccezione per la febbre.



PAROTITE

E' un'infezione di natura **virale** che colpisce le ghiandole parotidi (ghiandole posizionate vicino all'orecchio) e può essere mono o bilaterale a seconda che colpisca una sola ghiandola o tutte e due.

La malattia viene trasmessa per **contatto diretto** attraverso la saliva emessa con tosse, starnuti o anche solo con il respiro.

L'**incubazione** :della malattia è di 2-3 settimane e

Sintomi:può iniziare con malessere, mal di testa, nausea e febbre medio-alta che dura mediamente da due a quattro giorni.

Contemporaneamente si ha l'**ingrossamento** delle ghiandole parotidiche.

Essendo le ghiandole parotidiche posizionate tra la mandibola e l'orecchio, il loro gonfiore provoca uno spostamento in avanti dei padiglioni auricolari che appaiono così più grandi del solito; da qui il nome popolare di "orecchioni" dato alla malattia.

La zona parotidea risulta dolorante, soprattutto alla palpazione, e il **dolore** si accentua con la masticazione, soprattutto se si assumono cibi che stimolano la salivazione (essendo le parotidi delle ghiandole salivari).

Il gonfiore, dopo aver raggiunto il massimo livello in 2-3 giorni, inizia poi ad attenuarsi lentamente dopo circa 5-6 giorni.

La malattia, nel suo insieme, se non si presentano complicanze, dura solitamente sui **9-10 giorni**.

La **contagiosità** è di durata piuttosto lunga e inizia già prima della comparsa dei sintomi, per terminare alcuni giorni dopo la scomparsa del gonfiore.

Complicanze della parotite, che si verificano comunque raramente, possono essere l'**Orchite** (rigonfiamento dei testicoli con febbre e dolore) negli adolescenti e negli adulti, la **Meningocefalite** (infiammazione delle membrane dette meningi che rivestono il cervello che si manifesta con febbre, vomito e rigidità della nuca) e la **Pancreatite** (infiammazione del pancreas).

La **prevenzione** può essere attuata mediante la **vaccinazione** (generalmente associata a quelle per morbillo e rosolia) somministrata verso i 15-18 mesi con una dose di richiamo attorno agli 11-12 anni di età.

Terapie: La gestione della malattia, di competenza esclusivamente medica per quanto riguarda le eventuali **terapie**, può consistere comunque nel controllo della dieta e nell'applicazione di impacchi decongestionanti sulla parte interessata.



QUINTA MALATTIA

Che cos'è: la quinta malattia è chiamata anche eritema infettivo ed è causata dal parvovirus B19 e si manifesta specialmente nei ragazzi di età compresa tra i 5 e i 15 anni. In realtà si tratta di una forma virale leggera che per lo più non determina particolari complicazioni.

Sintomi: può iniziare con una febbre lieve, mal di testa e sintomi influenzali che poi svaniscono per lasciare il posto ad una manifestazione di colore rosso acceso, prima sul viso (somiglia vagamente all'impronta di uno schiaffo), alcuni giorni più tardi, su tronco, braccia, e gambe. L'esantema è più visibile se la pelle viene esposta al sole, al caldo eccessivo o al freddo intenso. In alcuni casi, soprattutto negli adulti e negli adolescenti, un attacco di quinta malattia può essere seguita da gonfiore o dolore, spesso alle mani, ai polsi, alle ginocchia o alle caviglie. La quinta malattia può avere conseguenze se manifesta durante la gravidanza.

Periodo di incubazione: l'incubazione per l'infezione da parvovirus dura dalle due alle tre settimane

Periodo di contagiosità: la malattia è contagiosa solo prima che appaia l'eruzione. Quindi il bambino che ha già l'esantema può andare tranquillamente a scuola perché non è più contagioso.

Terapia: non richiede terapia specifica né esami diagnostici, vista la mancanza di complicazioni e la sua assoluta benignità. Si consiglia di lavare il bambino con acqua tiepida.



PERTOSSE

Cos'è: Si tratta di una malattia **molto contagiosa** che si trasmette mediante il contatto con la saliva e il muco del paziente infetto.

L'agente infettivo è un **batterio** (Bordetella Pertussis) che produce una tossina la quale provoca lesioni a livello della mucosa dei bronchi e dei bronchioli causando così il tipico broncospasmo.

Il **periodo di incubazione** può variare da un minimo di 5-6 giorni fino a un massimo di 20 anche se mediamente è frequente che i primi sintomi compaiano verso i 7-10 giorni dal contagio.

La malattia si evolve in **diverse fasi**.

1. Inizialmente si manifesta un quadro di infezione delle alte vie respiratorie , con tosse leggera e raffreddore, ma senza, o quasi, rialzo febbrile.
2. In seguito gli **accessi di tosse**, dapprima quasi esclusivamente notturni, diventano più frequenti anche di giorno fino ad arrivare , solitamente nella seconda settimana, a dare accessi di tosse convulsiva tanto violenti da causare vomito e cianosi.
Tali accessi impediscono al soggetto di respirare normalmente e nei brevi istanti di pausa avviene solitamente un'inspirazione molto violenta e l'aria, passando attraverso la gola contratta, determina il cosiddetto "**urlo**".

La fase appena descritta, detta anche "**fase parossistica**", dura solitamente dalle 2 alle 4 settimane, dopodichè le succede un periodo di **convalescenza** con accessi di tosse meno frequenti e meno violenti, fino ad una graduale estinzione della malattia.

Spesso si verifica però che ancora **per mesi** o addirittura **per anni** si ripresentino accessi di tosse con caratteristiche simili a quelli della malattia iniziale.

La **contagiosità**, molto elevata soprattutto nella prima fase, inizia contemporaneamente al manifestarsi dei primi sintomi e può considerarsi esaurita dopo circa 3 settimane dall'esordio della malattia. Non solo i neonati e i bambini sono a rischio di contagio ma anche gli adulti e soprattutto gli anziani. **Le** complicanze più frequenti riguardano l'apparato respiratorio e sono otiti e bronchiti; al limite, può anche sopravvenire una broncopolmonite.

La **prevenzione** viene attuata soprattutto con il **vaccino** (solitamente in associazione a quello anti-tetanico e anti-difterico) somministrato in tre dosi a 3, 5 e 11 mesi di età, solitamente con una dose di richiamo verso i 5-6 anni.

Terapia: sempre di competenza del **medico** curante, soprattutto per quanto riguarda l'uso di antibiotici specifici.

Un certo sollievo dagli accessi tossivi si può avere all'aria aperta e, sicuramente, potrebbe giovare un periodo di convalescenza in montagna.

Nei **neonati** sarà opportuno sollevarli dal lettino durante gli accessi di tosse per evitare crisi, ed eventualmente somministrare un sorso di acqua fresca per dare sollievo.

Particolarmente importante sarà evitare il contatto con persone affette da raffreddore o influenza dato che un'eventuale sovrinfezione peggiorerebbe notevolmente la pertosse.



LA PERTOSSE è ANCHE CHIAMATA "TOSSE ASININA"

SCARLATTINA

Che cos'è: è una malattia infettiva batterica dovuta allo Streptococco beta emolitico di gruppo A. Questo germe può essere responsabile anche di altre malattie quali la tonsillite e l'impetigine e, poiché esistono diversi ceppi di questo Streptococco, ci si può ammalare di scarlattina più volte. Colpisce soprattutto i bambini in età scolare.

Periodo di incubazione: 2-5 giorni dal contagio.

Periodo di contagiosità: il malato è molto contagioso soprattutto durante la fase acuta della malattia mentre lo è poco nel periodo che la precede e non lo è più dopo 24-48 ore dall'inizio della necessaria terapia antibiotica.

Sintomi: dopo 2 o 3 giorni dal contagio compaiono mal di gola, vomito, febbre e mal di testa. Dopo un altro paio di giorni arriva anche l'esantema che comincia a manifestarsi sulle parti calde e umide del corpo come i lati del torace l'inguine e il dorso su cui il bambino è stato sdraiato. A distanza sembra un arrossamento uniforme ma da vicino è formato da piccolissime macchioline rosse sulla pelle arrossata. Si può diffondere su tutto il corpo e sul viso tranne che sulla zona intorno alla bocca che rimane sempre pallida. La gola è infiammata e la lingua diventa rossa. Accanto alla forma tipica sono possibili forme lievi (scarlattinetta, o quarta malattia), in cui l'esantema è molto modesto e fugace, e la febbre e gli altri sintomi possono essere pressoché assenti.

Terapia: sia la scarlattina tipica che quella con sintomi più lievi possono complicarsi se non trattate con antibiotici.

